

FEDE E RELIGIONE

La “fede” è vita: vita di figli, generati dal Padre nello Spirito Santo. La “religione” è idea, regola, struttura: nata per dare ordine e forma storica alla fede, rischia però di annacquarela, soffocarla, estinguerla.

Difficile passare dalla religione alla fede (serve il battesimo di fuoco della croce), mentre facilmente la fede si corrompe e precipita nella religione. Balthasar ha scritto pagine memorabili sulla “necrosi della forma religiosa ecclesiastica”, ma il tema c'è già tutto nella polemica di Gesù con la religione giudaica del suo tempo. E in san Paolo, quando ai Galati lamenta che “non è più il vangelo che vi avevo annunciato”.

Naturalmente per le nostre parrocchie – che vivono di strutture da vitalizzare, di regole da osservare e di idee da trasmettere – è tutto da capire come si fa a tenere la polpa della fede senza buttare via la buccia della religione. Visto che è “lo Spirito Santo che dà la vita, la carne non giova a nulla” (Gv 6,3), ma anche che il Figlio non è mai senza la carne (1Gv 4,2), come l'anima non può fare a meno del corpo, né il corpo dello scheletro.

Il *modello tridentino* è superato: quella uscita dal Concilio di Trento era la Chiesa che “occupava gli spazi”, il territorio (la rete delle parrocchie), l'educazione, la morale, la cultura. La secolarizzazione atea o agnostica è nel frattempo diventata di massa, mentalità e costume non sono più imbevuti di linfa cristiana (come il modello tridentino ha sempre dato per scontato) e la Chiesa viene guardata con placida noncuranza (più che con avversione o fastidio).

La Chiesa tridentina assomiglia al Titanic: imbarca acqua, ma sembra non affondare mai. Da qui la tentazione, per alcuni cattolici, di sognare che la vitalità residuale del modello tridentino possa ancora tradursi in una trionfalistica restaurazione, magari scaricando sul Vaticano II la colpa di tutto quello che non funziona. All'opposto, per altri cattolici, la tentazione è di superare radicalmente il modello tridentino, buttando via tutto quello che sembra soltanto refluo e cascate di un mondo tramontato (non solo la parrocchia, ma anche la diocesi, gli uffici di curia, i piani pastorali...).

Né gli uni né gli altri vedono giusto. Si tratta piuttosto di “avviare processi”: tenendo conto che, come ebbe a dire Benedetto XVI, in fondo il Concilio di Trento è già tornato: si chiama Vaticano II.

(Riva don Angelo – il Settimanale della Diocesi di Como – 34/2019).

relatore

gonella padre francesco/CM